

La natività tra le macerie: il presepe in tempi di guerra a Gorla Maggiore

Pubblicato: Lunedì 9 Dicembre 2024



Una scelta non condivisa da tutti, quella di realizzare il presepe in modo diverso dal solito per raccontare delle conseguenze della guerra sul mondo di oggi.

«Il progetto è stato **condiviso in tutte le sue parti con il parroco don Valentino**, sostenendo la scelta di allestire **un presepe coraggioso, impattante e fuori dai normali schemi** con il preciso scopo di scuotere gli animi e **obbligarci a riflettere su quello che sta accadendo intorno a noi**», così la **Pro Loco di Gorla Maggiore** spiega le motivazioni che hanno portato all'allestimento del presepe.

Osservandolo sono tante le riflessioni che emergono: dalla vista delle macerie, alla natività rappresentata tutta in bianco, fino alle scritte sui muri. Ogni singolo dettaglio vuole ricordare qualcosa e al tempo stesso smuovere la consapevolezza di ciascuno su ciò che sta accadendo nel mondo.

Nel dettaglio, **attraverso il colore bianco si vuole ricordare il bene che si eleva sulle miserie del mondo** ed è per questo che le figure della natività sono state rappresentate di questo colore. Al tempo stesso **le macerie sono di colore grigio come testimonianza dello sfaldamento dei valori** ricoperti dalla mancanza di bene.

Infine, le scritte sui muri sottolineano ancora di più il concetto di sconfitta per la società. **Le frasi riportate sono state prese dai libri Sapienziali dell'Antico Testamento** e rappresentano i pilastri etico morali su cui si basa la società, certezze che stanno crollando come la civiltà stessa.



Questa non è la prima iniziativa messa in campo per rievocare il concetto di guerra, con **particolare riferimento al conflitto che sta insanguinando nuovamente la Terrasanta, tra Israele e il popolo palestinese** (cui appartiene anche il 2% di fede cristiana).

Già lo scorso anno infatti a Magnago erano state inserite all'interno del presepe due figure: da una parte un soldato israeliano armato con la bandiera bianco e azzurra, dall'altra un palestinese con una bandiera nero, verde, rosso e bianca. Un'idea che aveva creato non pochi scontri, al punto che in quel caso la contestazione aveva spinto arrivare a rimuovere le due figure "contemporanee".

Non si tratta dunque solo di iniziative per ricordare ciò che sta accadendo ma anche un modo per far riflettere su ciò che più giusto e su ciò che non lo è.

Inoltre, la Pro Loco di Gorla Maggiore vuole anche **lasciare un simbolo di pace e speranza: «Di una nuova rinascita rappresentata dall' ulivo che rinasce dalle macerie»**, conclude.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it